Num. 139

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	[illegible]	21	11
» Provincie del Regno		[illegible]	25	13
» Estero (franco ai confini)		[illegible]	26	14

TORINO, Sabato 8 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
7 Giugno	736,90	737,22	737,10	+ 23,2	+ 24,5	+ 25,0	+ 19,5	+ 20,3	+ 21,5	+ 13,2	E.	N.E.	E.	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

S. M. nelle udienze delli 2 e 9 maggio 1861 ha conceduto le seguenti pensioni:

N. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della nascita	QUALITA'	MINISTERO da cui dipendeva	Servizio computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio		LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione		DECORRENZA della pensione
1	Ghersi cav. Ferdinando	1789 23 aprile	Luogotenente colonnello nello Stato-maggiore delle piazze, comandante militare della cittadella di Parma	Guerra	38	5	3	Anzianità di servizio	1861 3 febb.	»	»	Legge 27 giugno 1850	2196	»	1861 11 febb.
2	Schirer Cristiano	1810 26 luglio	Sotto commissario di guerra di 1.a cl. nel Corpo d'Intendenza militare	Id.	29	9	26	Id.	» 28 detto	»	»	Id. e R. Decreto 6 dicembre 1853	1100	»	» 1 marzo
3	Repetto Maria Rosa (1)	1796 26 agosto	Vedova del capitano in ritiro Antonio Giovanni Batt. Moreno	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Legge 27 giug. 1850	350	»	» 6 genn.
4	Graziano Catterina Antonia (1)	1814 27 7bre	Vedova del capitano in ritiro Ferdinando Grigliatti	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	203	61	» 2 febb.
5	Erba Anna M. Carolina (1)	1806 3 febb.	Vedova del sotto commissario di guerra in ritiro Giuseppe Viani	Id.	»	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febbr. 1835	136	»	» 2 magg.
6	Pareto Francesco	1812 20 febb.	Comandante i guardiani presso le carceri giudiziarie di Torino	Interni	30	6	2	Età avanzata	» 3 marzo	1800	»	Id.	1367	»	» 3 marzo
7	Carbone Francesco (2)	1803 3 xbre	Capitano in ritiro e commissario di leva per la provincia di Genova	Id.	5	9	15	Dietro sua domanda	» 28 febb.	»	»	Legge 19 magg. 1853	128	12	» 1 detto
8	Oliva sacerdote Marco	1797 23 aprile	Direttore spirituale dell'oratorio della R. Università di Genova	Istruzione Pubblica	38	6	20	Soppressione d'impiego	» 12 genn.	800	»	R. Costituzioni del 1772 e R. Brevetto 29 dicembre 1835	800	»	» 1 genn.
9	Natali sacerdote Giovanni	1804 26 xbre	Maestro di grammatica nel R. Collegio di Alghero	Id.	34	»	»	Inabilità di servizio	1860 15 xbre	501	»	R. Patenti 30 giugno 1832	501	»	1860 16 8bre
10	Migliorini sacerdote Carlo	1796 30 genn.	Cappellano dell'oratorio della R. Università di Genova	Id.	12	2	24	Soppressione d'impiego	1861 13 genn.	400	»	R. Costituzioni del 1772 e R. Brevetto 29 dicembre 1835	400	»	1861 1 genn.
11	Agnesa sacerdote Gavino	1790 7 7bre	Id. di Sassari	Id.	27	5	1	Id.	Id.	145	»	Id.	141	99	Id.
12	Massucco Gaetano	1806 6 agosto	Organista dell'oratorio della R. Università di Genova	Id.	26	»	»	Id.	Id.	160	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	108	»	Id.
13	Croce cav. Carlo	1801 22 aprile	Direttore divisionario di 1.a cl. nell'Amministrazione delle Poste	Lavori pubbl.	11	8	19	Anzianità di servizio	» 28 febb.	1753	35	Id.	2972	»	» 1 marzo
14	Fontanella Vittorio	1812 1 aprile	Direttore di 4.a cl. id.	Id.	25	2	»	»	» 10 detto	2177	78	Id.	1397	»	Id.
15	Cattaneo comm. avv. Gaetano	»	Amministratore in capo delle R. Zecche	Agricoltura e Commercio	12	9	17	Anzianità di servizio in seguito a sua domanda	1860 19 xbre	3322	22	Id.	1576	»	1860 19 xbre
16	Delbecchi Francesca (1)	1813 5 xbre	Vedova di Carlo Albè, già verificatore dei pesi e delle misure	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	387	»	1861 2 magg.
17	Manca Efisio	1786 6 luglio	Segretario del tribunale di polizia giudiziaria a Cagliari	Gr. e Giust.	37	11	24	Età avanzata	1861 21 febb.	1566	64	Id.	1410	1	» 1 marzo
18	Motta Giuseppe	1792 14 8bre	Commissario al deposito tabacchi al molo di Genova	Finanze	11	5	2	Anzianità di servizio	» 21 detto	2044	44	R. Pat. 23 marzo 1822	2044	44	Id.
19	Rautier Rosa Maddalena (1)	1826 25 luglio	Vedova di Francesco Garzini, già insinuatore in Acqui	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id. 22 marzo 1821	912	50	1860 3 xbre
20	Cavagna Gio. Giuseppe	1804 5 marzo	Ricevitore alle dichiarazioni alla gabella Salumi a Genova	Id.	29	5	15	»	1860 27 aprile	1400	»	R. Patenti 25 marzo 1822	908	05	» 1 aprile
21	Fasciè Giovanna Laura (1)	1828 4 aprile	Vedova di Gio. Batt. Clavarino, banchiere de' sali a Savona	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	535	35	1861 7 febb.
22	Campodonico Angela (1)	1811 4 8bre	Vedova di Francesco Gandolfo, già preposto nelle gabelle in ritiro	Id.	»	»	»	»	»	»	»	R. Patenti 20 settembre 1821	121	21	1860 7 xbre
23	Paoli Maria Angela (3)	1831 1° giugno	Orfana del fu Michele, 2.o nocchiere nel Corpo Reale Equipaggi	Marina	»	»	»	»	»	»	»	Legge 20 giugno 1851 e Pat. 18 genn. 1827	110	»	1861 11 genn.
24	Raffo Pellegrina (1)	1788 22 aprile	Vedova di Stefano Vallavegni, guardia spiaggia	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	120	»	1860 29 xbre
25	Rossi cav. avv. Federico	1807 2 genn.	Direttore capo divisione presso il Ministero della Guerra	Guerra	33	2	»	Motivi di salute in seguito a sua domanda	1861 4 aprile	1270	83	Regio Brevetto 21 feb. 1835	2844	»	1861 16 aprile
26	Serra cav. Giuseppe Luigi	1810 10 aprile	Luogotenente colonn. nello Stato-maggiore delle piazze comandante militare del circondario di Faenza	Id.	32	1	16	Id.	» 31 marzo	»	»	Legge 27 giugno 1850	1870	»	» 1 detto
27	Federici cav. Antonio (4)	1819 24 febb.	Capitano nell'11 regg. fant.	Id.	23	3	1	Inabilità al servizio attivo	» 28 febb.	»	»	Legge 25 magg. 1852	1145	»	» 1 marzo
28	Alberti Giuseppe Carlo Alberto (5)	1837 4 9bre	Sottotenente nel 50 regg. fant.	Id.	8	»	3	Rimosso dal suo grado ed impiego	» 4 aprile	»	»	Id.	860	»	» 4 aprile
29	Brizio Teresa (6)	1846 22 agosto	Orfana minorenne del cav. Luigi Brizio, già direttore capo di divisione al Ministero della Guerra	Id.	»	»	»	»	»	»	»	R. Brev. 21 febb. 1835	788	»	» 9 magg.
30	Rezzano Antonia	1803 14 8bre	Vedova del cav. Gio. Batt. Da Pozzo, già medico del soppresso Lazzaretto del Varignano in ritiro	Marina	»	»	»	»	»	»	»	Id.	183	»	Id.
31	Viale cav. Spirito	1810 17 aprile	Capo sezione al Ministero dei Lavori Pubblici	Lavori Pubbl.	29	11	5	Motivi di salute	1860 22 xbre	3588	88	Id.	2290	»	» 1 genn.
32	Blenio Paolo	1804 25 genn.	Direttore di 3.a cl. nell'Amministrazione delle Paste	Id.	31	4	»	Anzianità di servizio	1861 10 febb.	2616	66	Id.	1869	»	» 1 marzo
33	Manunta Ignazio	1800 8 luglio	Vedova del cav. Efisio Porcu, consigliere nella Corte d'appello di Cagliari	Grazia e Giustizia	»	»	»	»	»	»	»	Id.	800	»	» 9 magg.
34	Mauro-Eraldo Cesare e Carlo Francesco (7)	1851 11 marzo 1849 15 marzo	Orfani del notaio Antonio Mauro, già segretario del trib. di Novara	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	700	»	Id.
35	Chevallier Giovanni	1787 23 9bre	Esattore delle contribuzioni dirette a Margese	Finanze	39	10	10	Motivi di salute ed età avanzata	1860 1 aprile	1919	93	R. Patenti 21 gennaio 1828	1400	»	1860 22 8bre
36	Decoularè Cesare Augusto	1812 21 8bre	Esattore delle contribuzioni	Id.	20	8	12	»	» 19 xbre	2045	97	Id.	845	»	» 19 xbre
37	Serra Giuseppe	1796 16 marzo	Guarda boschi demaniale	Id.	15	6	23	Età avanzata	1861 24 febb.	500	»	R. Patenti 22 marzo 1824	153	»	1861 24 febb.

(1) Durante la vedovanza. (2) In aumento alla pensione militare di L. 1347 50 di cui è provvisto. (3) Durante lo stato nubile. (4) Riforma. (5) Per anni 4 e giorni 1. (6) Durante l'età minorenne e lo stato nubile. (7) Durante l'età minore.

APPENDICE

CAMILLO CAVOUR

Perchè così mesta la pur ora festante Torino? Perchè tutte le fronti corrugate dal più vivo dolore? Perchè pieni di lagrime tutti gli occhi?

Sulla città stupidita s'è abbattuta subita, potente, universale la desolazione. È una tremenda attonitaggine che vi toglie la coscienza di voi medesimi, della stessa sciagura che è capitata, per non lasciare che un penoso, profondo, irrimediabile indolorimento.

Camillo Cavour non è più! La patria sta, esita e trema. La causa nazionale ha perduto un suo fortissimo campione. Il cervello d'Italia cessa un istante di pensare; la più viva e potente intelligenza e la più venturosa operosità si sono dileguate ad un tratto; il più grand'uomo del nostro politico rinnovamento ci è tolto; la più brillante luce che ci precedesse e ci scorgesse il difficile cammino, si è spenta!

Come sole che non fornita tuttavia la sua carriera nel più alto dell'orizzonte, di colpo s'estingua e lasci nelle più fitte tenebre il mondo.

Per la grandezza della sua gloria imperitura, per l'immortalità del suo nome egli tutto aveva già fatto, al punto culminante dell'ardua salita egli era giunto; ma per la patria, per questo sacro e immenso edifizio della nazione che è sorto in tanta parte per lui, la sua opera non era compiuta ed era pur necessaria cotanto!

Perchè toglierceio, o Dio?

Ascoltate! Al fatale annunzio è successo un grave, un solenne, religioso silenzio. L'Italia si comprime entro il cuore il suo ineffabile cordoglio, e l'Europa tutta, rispettosa e turbata, la guarda e la compiange.

Ed è giusto. Questo non ha da essere lutto soltanto della nostra terra che, nave in tempesta, ci perde il suo valente nocchiero; nè pur solo della Europa che nella perdita dell'insigne statista ha da paventar quella della sua pace; ma è lutto universale dell'umanità, la quale vede venirgli meno in questa una delle più rare intelligenze onde essa siasi mai illustrata, forse la più acuta e la più vasta mente di statista dei tempi moderni.

Nella comune mediocrità degl'ingegni umani, la Provvidenza non concede che di rado questi sopreminenti intelletti, in cui il Supremo Fattore si compiace stampare una più vasta orma del creatore suo spirito, e li va distribuendo ai popoli ed alle nazioni secondo il bisogno e il merito loro, secondo la missione che sono chiamati a volta a compire, secondo le leggi fatali che ne reggono l'esistenza e ne determinano l'azione nel progresso generale del mondo.

A questi tempi l'Italia aveva da risorgere e tornar grande nel consesso delle nazioni europee; ed a questa opera aveva da conferirci più che ogni altra provincia il Piemonte. Conveniva concorresse alla tanta impresa il pensiero e l'azione; quindi uno studio più robusto e più originale sollevasse le menti, un'operosità più ardita, più ispirata, più scorta preparasse e guidasse i fatti: Iddio concedette al Piemonte due grand'uomini da far questi miracoli: Vincenzo Gioberti e Camillo Cavour.

L'opera di questi due, più che il volgare non creda, si intreccia, si seguita, l'una coll'altra si completa. Gioberti colla sua filosofia indovinò, preparò, avviò la politica italiana di Cavour, e ne diede, per così dire, in prevenzione le leggi razionali e i fondamentali principii. Il libro del *Rinnovamento d'Italia* è il trattato scientifico di quella politica che con tanta arte e con tanto successo applicava di poi il deputato di Torino, primo ministro di Vittorio Emanuele.

Aimè! Nè l'uno nè l'altro di questi due eccelsi poterono veder compita quell'opera per cui avevano lavorato cotanto, ed a cui avevano messa tutta l'anima, tutto il tempo, tutta l'intelligenza. Prima ancora della spedizione di Crimea che iniziava quella meravigliosa politica di tanto prudente audacia, di sì fruttuosa intraprendenza, il filosofo moriva, allietato soltanto dalla visione del glorioso possibile avvenire; giunto alla vigilia di veder ottenuta effettivamente e tutta quell'unità d'Italia a cui da secoli si aspira, avendo condotto il valoroso discendente di Emanuele Filiberto fin proprio sulla soglia della sacra Roma; il ministro mancava ad un tratto, senza pur potere prender parte ancor esso a quella prima festa nazionale, per cui tutto l'italico paese ha celebrato la sua redenzione.

Mosè, arrivato in vista alla Terra promessa, è morto ancor egli benedicendo al suo popolo e lieto nella sicurezza che là in quella beata regione avrebbe finalmente quietato la sua gente fino allora senza una patria.

Ma il nostro popolo, il quale ha già posto piede nella patria conquistatagli dal governo de'suoi reggitori e dal sangue de'suoi soldati, si stringe commosso, turbato, e quasi direi pauroso intorno a questa tomba sì immaturamente e sì rapidamente scavata, e quell'istinto popolare che gli mette nell'animo tanto dolore, lo avvisa che gli è piombata addosso una tanta sciagura.

Abbiamo tutti visto con qual muto e grave affanno, con quale ansia solenne esso s'aggruppasse nella via sotto le finestre dell'illustre infermo, quasi si volesse far siepe di colle persone alla fatal falce della morte. Ci erano confuse, assembrate, pari nel cordoglio e nella sollecitudine tutte le classi. Un reverente e doloroso silenzio regnava in quella strada affollata, in cui a voce bassa si scambiavano da orecchio ad orec-

Il N. 30 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della nazione,
RE D'ITALIA.

Visti i Decreti nostri del 30 dicembre 1859, 12 febbraio, 15 aprile e 11 giugno 1860, portanti variazioni alla pianta del personale delle Dogane e Gabelle;

Visto l'art. 16 del Regolamento approvato con nostro Decreto in data del 12 settembre 1860, col quale sono stabilite le norme da osservarsi in caso di creazione o soppressione di uffizi doganali;

Sulla proposta del Ministro delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvate le variazioni alla pianta del personale delle Dogane e Gabelle portate nelle tabelle annesse al presente Decreto, viste d'ordine nostro dal Ministro delle finanze.

Art. 2. Sono soppressi gli uffizi doganali di Dolceacqua e Triora, nella direzione di Oneglia, e quelli di Gravellona e Vogogna, nella direzione di Novara.

Un Uffizio di dogana è instituito a Pra, direzione di Genova, ispezione e principalità di S. Pier d'Arena.

Art. 3. La sede della principalità delle dogane ora stabilita a Mortola, direzione d'Oneglia, è trasferta a Ventimiglia.

Art. 4. Le disposizioni contenute nell'art. 2 del sopracitato Decreto nostro 30 dicembre 1859, sono applicabili ai direttori, primi segretari, segretari e sottosegretari delle direzioni, ed ai commissari per le brigate.

Art. 5. Le preaccennate prescrizioni avranno effetto dal primo del mese di giugno del corrente anno.

Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, pubblicato ed inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dat. Torino, addì 16 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

TABELLA *delle variazioni alla Pianta degli Impiegati della Amministrazione delle Gabelle.*

Indicazione degli Uffizi ed Impieghi abolitì o ridotti — Residenza	Qualità	Stipendi	Spese di Ufficio e di attività	Lumi e fuoco pei Corpi di guardia
	Ramo Dogane.			
	Direzione di Genova.			
Savona	Veditore	L. 2200	»	»
»	Agente sedentario di 5.a categoria	660	»	»
Lerici	Commesso alle spedizioni	900	»	»
Levanto	Commesso alle spedizioni	900	»	»
	Direzione di Oneglia			
Loano	Commesso alle spedizioni	1200	»	»
Finale	Ricevitore (riduzione)	»	80	»
»	Veditore	1200	»	»
Alassio	Ricevitore (riduzione	»	80	»
»	Veditore	1200	»	»
Mortola	Ricevitore principale	2200	300	»
»	Commissario alle visite	1800	»	»
»	Veditore	1200	»	»
Ventimiglia	Ricevitore	1500	80	»
»	Visitatrice	180	»	»
Dolceacqua	Ricevitore	1200	»	»
Triora	Ricevitore	1200	»	»
	Direzione di Novara.			
Borgomanero	Commissario Brigate	1200	800	»
Gravellona	Ricevitore	1200	»	»
Vogogna	Ricevitore	1200	»	»
	Direzione di Cuneo.			
Cuneo	Veditore	1500	»	»
»	Commesso alle spedizioni	900	»	»
Tenda	Commesso alle spedizioni	900	»	»
	Direzione di Torino.			
Torino (Uff. di Direzione)	Sotto-Segretario	2200	»	»
Aosta	Ricevitore principale (riduzione)	»	200	»
»	Commesso alle spedizioni	1500	»	»
La Thuille	Ricevitore (riduzione)	400	150	20
»	Veditore (riduzione)	300	»	»
»	Commesso alle spedizioni	1500	»	»
	Tot. diminuzioni (Ramo Dogane)	L. 30340	1190	20
		31,550		

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
PIETRO BASTOGI.

Indicazione degli Uffizi ed Impieghi creati od aumentati — Residenza	Qualità	Stipendi	Spese di Ufficio e di attività	Lumi e fuoco pei Corpi di guardia
	Ramo Dogane.			
	Direzione di Genova.			
Genova (Uff. di Direz.)	Segretario	L. 2200	»	»
	Sotto-Segretario	1500	»	»
Genova (Uff. delle miniere alla Porta Viaggiatori)	Ricevitore (aumento)	400	»	»
	Veditore	1800	»	»
	Commesso alle spedizioni	1200	»	»
Genova (Uff. spec. della Gab. vino)	Agente sedentario di 5.a categoria	800	»	»
Pra	Ricevitore	1200	»	»
	Direzione di Torino.			
Torino (Uff. di Direz.)	Segretario	2200	»	»
Torino (Dogana)	Veditore	2600	»	»
»	Id.	2200	»	»
»	Id.	1800	»	»
»	Commesso alle spedizioni	1500	»	»
»	Id.	1500	»	»
»	Id.	1500	»	»
»	Id.	1500	»	»
»	Id.	1200	»	»
»	Id.	1200	»	»
»	Commissario brigate (aumento)	»	100	»
Susa	Ispettore (aumento)	»	200	»
»	Ricevitore principale (aumento)	500	1000	250
»	Commissario alle visite (aumento)	400	»	»
»	Veditore	2600	»	»
»	Id.	2200	»	»
»	Id.	2200	»	»
»	Id.	1800	»	»
»	Commesso alle spedizioni	1800	»	»
»	Id.	1500	»	»
»	Id.	1200	»	»
»	Id.	1200	»	»
»	Agente sedentario di 5.a categoria	800	»	»
»	Id.	800	»	»
»	Id.	720	»	»
»	Id.	720	»	»
Clavières	Ricevitore (aumento)	»	100	»
Moncenisio	Ricevitore (aumento)	»	20	90
	Direzione di Oneglia.			
Ventimiglia	Ricevitore principale	2200	300	»
»	Veditore (aumento)	300	»	»
»	Commesso alle spedizioni	1200	»	»
»	Agente sedentario di 5.a categoria	720	»	»
Mortola	Ricevitore	1800	100	»
	Totale aumenti (Ramo Dogane)	L. 50960	1820	340
	Ramo Tabacchi			
	Direzione di Genova.			
Genova (S. Lazzaro)	Magazziniere di spedizioni tabacchi in foglia (aumento)	500	»	»
»	Assistente	2200	»	»
»	Id.	1200	»	»
»	Agente sedentario di 5.a categoria	800	»	»
»	Id.	720	»	»
	Totale aumenti (Ramo tabacchi)	L. 5420	»	»

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
PIETRO BASTOGI.

Fin dal 2 settembre 1860 S. M., di moto proprio, si è degnata nominare a cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il dottore Vincenzo Tommasini, regio delegato consolare ad Aleppo.

Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici e per Decreti R. del 1.o giugno corrente, ebbero luogo le seguenti disposizioni, nomine e promozioni nel personale del Genio civile:

Cotta Siro, aiutante di prima classe, collocato in aspettativa senza stipendio dietro sua domanda;

Landi Ettore, Cignossi Francesco, aspiranti nel Corpo degl'ingegneri d'acque e strade in Toscana, nominati ingegneri di terza classe;

Carcano nob. Giacomo, ingegnere, Doglia Salvatore, aiutanti di seconda, promossi ad aiutanti di prima classe;

Pacotti Ernesto, ingegnere di terza classe applicato al servizio speciale delle strade ferrate dello Stato, richiamato al servizio ordinario del Genio civile.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 7 GIUGNO 1861

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

In conformità dell'art. 111 della Legge sulle miniere del 20 novembre 1859, e previi i pareri del Consiglio delle miniere, il ministro prefisse ai concessionarii di miniere infra indicati di ripigliare i lavori di coltivazione stabilendo con Decreti in data 21 dicembre u. s.

Il termine di sei mesi al sig. avv. Luigi Paroletti, concessionario in virtù di R. Biglietto del 25 giugno 1819 di una miniera aurifera nel territorio di Ceres, circondario di Torino;

Il termine di sei mesi al sig. Gasparo Rocca, concessionario in virtù di R. Biglietto 22 giugno 1821 di una miniera di ferro in territorio di Mati, circondario di Torino;

E con decreti 11, 13, 14 e 16 maggio p. p.:

Il termine di sei mesi altresì alli signori fratelli Biolley aventi ragione dal sig. Francesco Zumstein, concessionario in virtù di R. Biglietto del 16 gennaio 1823 di una miniera di ferro nel territorio di Alà, circondario di Torino;

Il termine di tre mesi al sig. Giuseppe Hambourg, concessionario di una miniera di rame nel territorio di Ronco, circondario d'Ivrea;

Il termine di sei mesi alli sigg. Antonio Maria e Gio. Battista Morandini e Bernardo Giandi, concessionarii d'una miniera aurifera nel territorio di Macugnaga, circondario dell'Ossola, in forza di R. Biglietto del 13 febbraio 1836;

Il termine di un anno alla Società anonima *L'Unione* per le miniere di *Sulcis* e *Serrabus*, concessionaria di una miniera di galena in virtù di R. Decreto dell'11 luglio 1851, situata detta miniera nel territorio di Villamassargia, regione *Rosas*, circondario d'Iglesias;

Il termine di un anno alla stessa Società concessionaria per R. Decreto dell'11 luglio 1851 di una miniera di galena nel territorio di S. Vito, regione *Sedi Attu*, circondario di Cagliari;

Il termine di un anno altresì alla predetta Società per la riattivazione della miniera di galena di cui ottenne la concessione per R. Decreto dell'11 luglio 1851, situata nel territorio di S. Vito, regione *Sa-Pedrarba*, circondario di Cagliari;

Il termine di sei mesi allo stesso oggetto alli signori eredi del conte Seyssel d'Aix e Bertrand De Lom, concessionarii in forza di R. Decreto delli 16 maggio 1852 di una miniera aurifera nei territorii di Brissogne e S. Marcel, circondario d'Aosta.

Il termine di un anno per lo stesso fine alla Società Petin, Gaudet e Comp., concessionaria in forza di Regio Decreto del 26 novembre 1851, di una miniera di ferro nel territorio di Domus Novas, circondario d'Iglesias;

Il termine di due anni alla Società *L'Esploratrice*, concessionaria per R. Decreto del 3 ottobre 1853 di una miniera di rame nel territorio di Fenis, circondario d'Aosta;

Il termine di diciotto mesi al sig. Ubaldo Millo, concessionario d'una miniera di ferro nel territorio di Iglesias per R. Decreto 4 giugno 1057;

Infine il termine di un anno alli signori marchesi Leone e Marco, fratelli Doria Lamba, concessionarii in virtù di R. Decreto del 6 febbraio 1858 di una miniera di lignite nel territorio di Giffenga, circondario di Vercelli.

INGHILTERRA

Scrivono al *Monit. univ.* da Londra 1 giugno:

Sir John Pakington ha tentato di destar nuovamente l'allarme nella Camera dei Comuni sui preparativi marittimi della Francia. È fuor di dubbio che ha prodotto poca impressione; ma, ben valutando tutti i fatti che ha enumerati, sull'autorità dell'ammiraglio Elliot, rimangono tre o quattro punti principali che bastano per calmare col loro solo esame le apprensioni che sir John si è sforzato di suscitare. In primo luogo, se è vero che la Francia debba spendere quest'anno 5 milioni di sterlini per la sua marina, l'Inghilterra ne deve spendere 12. In secondo luogo i legni corazzati di una enorme dimensione non potrebbero *nascere come funghi in un mattino di primavera*, per citar le stesse espressioni di cui si è servito. In terzo luogo l'ammiragliato inglese ha deciso che le carene di cinque vascelli di linea la cui costruzione è già molto avanzata, sarebbero trasformate in cinque legni corazzati. Non bisogna perdere di vista finalmente che il numero dei vascelli di linea inglesi in istato di prendere il mare sorpassa di 17 quello di tutti i navigli dello stesso rango di tutte le altre marine riunite. A tutti questi punti di vista la condizione delle flotte inglesi è ben lungi dall'essere attenuata quanto sir John Pakington ha voluto affermare.

Benchè l'oratore abbia protestato che le critiche cui emetteva prendevano la loro forza da un sentimento esclusivamente patriotico e non da un interesse di partito, è permesso di credere che l'onorevole deputato si è fatto una mera illusione. Non v'ha personaggio politico fra i tories, che più di lui si piaccia di ricorrere a tutti i mezzi della tattica parlamentare. Egli non perde mai un'occasione di servire le proprie opinioni o di impicciolire i suoi avversarii politici. Egli ha palesato lo stesso carattere quand'era al potere. L'interessamento col quale ha narrato tutto ciò che l'ammiraglio Elliot gli aveva detto, concorda in modo assai significativo cogl'interessi dell'ora politica in cui sir J. Pakington ha parlato. L'ammiraglio non è tornato a Londra che martedì mattina dalla missione che ha compito nei porti militari francesi col permesso del ministro della marina; e il venerdì sera sir John si è trovato in grado di esporre alla Camera il risultato de'suoi studii. Ora, il bill del bilancio non ha ancora subito la sua terza lettura e le misure pratiche che sir John Pakington reclama all'appoggio di quelle rivelazioni, sarebbero di forzare il governo a tener disponibile una parte importante delle rendite. È lecito pensare tuttavia che sir Pakington e i suoi amici politici non si preoccupino meno ad ispirare agl'Inglesi una paura permanente della Francia che a costringere il gabinetto a spendere più di 12 milioni di sterlini per la marina nel 1861-62.

Per altra parte si biasima altamente l'ammiraglio Elliot di aver dato al sig. John Pakington l'autorizzazione di far uso pubblicamente, se non per un interesse politico, almeno contro la buona intelligenza internazionale, d'informazioni ch'egli doveva alla cortesia e alla lealtà del ministro della marina dell'Imperatore. Si fa notare che se un ammiraglio inglese, dopo di aver visitato i porti militari della Francia, aveva certe obbligazioni a compire verso l'Inghilterra, certi consigli a dare, si era verso il potere esecutivo della regina che il suo dovere lo impegnava, e non già verso il Parlamento. Possono senza dubbio darsi certe occasioni in cui un ufficiale della marina inglese, inquieto pei pericoli del proprio paese, sarebbe a scusarsi se si appellasse al Parlamento contro l'apatia di un ammiragliato negligente dei proprii doveri, e si servisse a quest'uopo della voce di uno dei capi dell'opposizione. Ma, in questa circostanza, l'ammiraglio Elliot non aveva punto provato l'effetto delle sue osservazioni sull'ammiragliato, il quale per altra parte ha ordinato siano posti in cantiere cinque nuovi vascelli corazzati. Non bisogna adunque attenersi al senso letterale del discorso allarmista del sig. Pakington, ma riconoscervi un tentativo politico in realtà, del tutto estraneo alle questioni francesi, e tendente da vicino ad un risultato parlamentare, benchè siasi tentato di dargli una fisionomia esattamente diversa.

Da questi dibattimenti ne risultà nullameno un fatto sensibilissimo al pubblico inglese, e si è che la Francia ha potuto armarsi così rapidamente di forze navali cotanto importanti con un bilancio inferiore di 7 milioni di lire sterline all'anno a quello dell'Inghilterra. Chie-

chio le espressioni della propria inquietudine, del proprio dolore; si aspettava tremando; pareva una turba d'infelici che aspettasse la sua sentenza di vita o di morte. La notte di mercoledì al giovedì, mai non cessò il frequente serrarsi a quelle porte dei cittadini irrequieti, e quando la tremenda sventura fu compiuta, un immenso dolore scoppiò per tutta la città, in cui repente, di subito, rapidissima come scintilla elettrica corse la funesta novella.

Qui non è il caso di narrar l'opera del grand'uomo. Nè a ciò basta un'Appendice, nè in mezzo a questo popolo che piange là di lui morte e che ha visto a compiere fatto per fatto quell'opera, occorre pur rammemorarla con fuggevoli cenni; ma, se per una supposizione impossibile, un cotale senza nulla saperne fosse capitato di colpo in mezzo a quella folla di popolo desolato, in questa città costernata in cui per lutto tutti i fondachi chiusi, tutte le faccie turbate, tutti gli occhi lagrimosi, ed avesse chiesto al primo che incontrasse, ad un operaio qualunque, ad una femminetta della plebe, al portagerle della cantonata. — Perchè piangete? Qual'è la cagione di tanto universale dolore? — Il portagerle, la femminetta, l'operaio, gli avrebbe risposto:

— Veda. Dieci anni sono Italia nostra, vinta in guerra, scandalosamente divisa dai partiti all'interno, disistimata all'estero, ricaduta quasi tutta sotto la più grave schiavitù, pareva morta o giù di lì per morire. Di libero non c'era che il Piemonte, il quale, battuto, sospettato dalle Provincie sorelle, indebolito, era giudicato oramai inabile al compito che superbamente aveva voluto assumere. Un uomo ha pensato — ma non solo pensato, perchè questo era forse il pensiero e il desiderio di tutti — ha saputo fare della libertà del Piemonte una forza potentissima per ottenere la libertà d'Italia; sotto il governo di lui il piccolo paese subalpino divenne grande e forte come una idea giusta santamente proclamata, si fece invincibile come l'arma d'un principio saputa maneggiare con arte ed a dovere. L'Europa o non ci conosceva punto, o non si curava di noi; ora ci stima e ci ammira; Italia era disgiunta, avvilita e serva; ora è unita, vincitrice e libera. Abbiamo riconquistato nel mondo l'onore e la potenza, che sono gli elementi della prosperità morale e della felicità d'una nazione. E tutto codesto lo dobbiamo a quell'uomo; ed è quel medesimo che ora crudamente troppo, impreparati troppo, ci tolse la morte.

Camillo Cavour non aveva che cinquant'un anno. Nella più robusta pienezza di tutte le sue facoltà, l'alacre, acuta, viva, rapidissima sua intelligenza bastava a tutto, valeva a tutto, sapeva in un attimo, in ogni cosa percepire, discernere, apprezzare, determinarsi. Uno studio sodo, tenace e profondo fin dai primi anni giovanili intrapreso e continuato sempre con quella virtù di costanza e quell'ardore di sapere che sono elementi dell'ingegno fruttuoso, lo aveva abilitato a tutto comprendere nella vasta e ben fornita sua mente. Aveva una potente sintesi che afferrava a tutta prima, e in complesso ogni più elevato e più ampio concetto, e si vantaggiava in pari tempo d'una accurata analisi, che con prudenza e sicurezza ne sapeva divisare e sceverare ogni menoma parte. In qualunque disciplina dello scibile umano avrebbe provato la sua feconda intelligenza. Anche nelle parti le più aliene da'suoi studii egli possedeva di quelle intuizioni che sono proprie del genio, per cui ci avvertiva il vero e il falso, e ne indovinava le idee generali, e scorgeva il segreto meccanismo che regola ogni arte; onde avveniva sempre che uomini speciali in iscienze affatto estranee a quelle in cui egli era maestro, parlando con esso lui delle proprie discipline, avessero a stupire delle idee giuste e superiori che gli udivano a quel proposito manifestare.

In tutto aveva il colpo d'occhio sicuro, la mente sempre desta, il giudizio pronto. Non esitava, non vacillava, non tasteggiava mai; nel generale, come nei particolari, aveva sempre chiaro e preciso innanzi a sè lo scopo, e camminava verso quello sicuramente, colla rapidità e colla dirittura che maggiori gli concedevano i casi, i tempi e le circostanze. Di queste sapeva usare a meraviglia per l'ottenimento de'suoi intenti; gli ostacoli che sorgevano nel suo cammino sapeva meravigliosamente ora abbattere e superare di forza, ora circonvenire e girare con accortezza, ma senza lasciarsi smuovere dai suoi propositi mai. Di molte opposizioni, di molti inciampi con cui lo si volle impedire egli seppe farsi dei mezzi per giungere più presto al suo fine. Nata una difficoltà, al suo intelletto arguto e divinatore si presentava di botto il modo per iscioglierla.

Essenzialmente politico più che amministratore, aveva congiunta in sè tutta la sagacia di Macchiavelli, tutta la finezza dell'antica diplomazia savoina con tutta la forbitezza d'un nobile piemontese.

Destreggiatore parlamentare, come forse non non vi fu ancora alcuno mai, era nelle lotte dell'Assemblea invincibile ed inappuntabile. Ma la sua forza e la sua destrezza oratoria non consistevano nell'arte di maneggiare il sofisma, d'inorpellare il meno vero colle sembianze del vero, di fare appello a qualche passione perchè facesse velo al giudizio; no, ma consistevano in una esposizione accorta sì, ma bonariamente famigliare della verità, fatta con un'assegnatezza, con un'urbanità, con una temperanza a cui per quanti fossero gli attacchi anche personali degli oppositori, non venne mai meno. La sua parola un po' difficile e stentata, acquistava pure una grazia, una piacevolezza persuasiva, alcune volte una finezza mordace senza punto di fiele, una vivezza di buona fede che guadagnava l'uditorio. Tratto tratto poi s'innalzava sicuro, robusto, a considerazioni d'ordine superiore, a vedute generali, a delineamenti di grandi concezioni, per cui tutti che l'udivano sentivano come allargarsi il cerchio della propria testa e farsi più acuto lo sguardo del proprio ingegno. Gli era quella meravigliosa mente che colla sua parola valeva a trasportare per un istante le nostre deboli intelligenze a mirare in quel vastissimo orizzonte in cui ella spaziava di continuo e sicura.

Lavorava indefesso. Di belle notti vegliò nella febbre d'una fatica mentale incessante, enorme, superiore ad ogni forza di fibra umana. Da qualche tempo si sentiva stanco; l'ingegno era pronto, lucidissimo, alacre, ma il corpo s'andava accasciando.

desi oltreciò dove si arresterà codesta emulazione di spese, se la si dà vinta ad oratori parlamentari e ad ammiragli sospettosi.

Tali sono le riflessioni suscitate dal discorso pronunziato ieri da sir John Pakington: esso non ha prodotto un effetto diretto, ma potrebbe benissimo avere per risultato d'incoraggiare i *tories* a dare un nuovo assalto al bilancio.

ALEMAGNA

Il *Journal de Francfort* pubblica il seguente rendiconto officiale della tornata del 31 maggio della Dieta germanica:

Relativamente alla proposta fatta dalla Prussia nella tornata del 2 di questo mese, sulla revisione della costituzione militare federale, la Baviera, il regno di Sassonia, l'Annover, il Wurtemberg, l'Assia elettorale, il granducato d'Assia, Nassau e Mecklembourg-Schwerin diedero comunicazione di un progetto di convenzione fatto nell'agosto dell'anno scorso a Wurzbourg, giusta il quale, nel caso in cui l'Austria e la Prussia, o una di queste due grandi potenze tedesche intervenissero in una guerra in cui fosse impegnata l'Alemagna, con una gran parte delle loro forze militari non tedesche, oltre le loro obbligazioni come membri della Confederazione, la nomina e l'insediamento del comandante in capo dell'esercito così rinforzato si faranno dalle due grandi potenze, che si concerteranno a quello scopo e cui le altre dovranno rimettersi con fiducia, sotto la riserva di certe disposizioni speciali.

Baden, per conciliare le opinioni discrepanti sulle disposizioni relative all'alta direzione dell'esercito federale, fece una proposta la quale porta in sostanza:

Nel caso in cui l'esercito federale solo, senzachè altri Corpi d'esercito delle grandi potenze tedesche si uniscano ad esso, o semplicemente una parte dell'esercito federale sarà messa sul piede di guerra, gli articoli 12 e 16 delle disposizioni generali e i §§ rispettivi delle disposizioni speciali della costituzione militare federale dovranno essere mantenuti in principio.

Nel caso invece in cui le due grandi potenze tedesche entreranno in campagna con tutti i loro eserciti, unitamente alle altre forze militari della Confederazione germanica, il modo con cui i dritti di sovranità militare, segnatamente intorno all'alta direzione e alla ripartizione delle forze militari riunite, dovranno essere esercitati, sarà determinato dall'Austria e dalla Prussia, cui gli altri si rimetteranno con fiducia, e, fermato a questo proposito l'accordo, cesseranno provvisoriamente d'esser in vigore le disposizioni rispettive della costituzione militare federale.

Finalmente nel caso in cui una delle due grandi potenze entrerà in campagna con tutte le sue forze unitamente alle altre forze militari della Confederazione, la direzione suprema ed unica dei Corpi d'esercito presti a combattere, e la ripartizione delle forze militari riunite sarà affidata a questa gran potenza, che verrà così simultaneamente sciolta dall'obbligo di osservare le prescrizioni relative della costituzione militare federale.

Tale proposta, come la comunicazione anteriore fu rinviata al Comitato militare.

Parecchi governi fecero dichiarazioni relative alle considerazioni cui diede luogo l'ultima revisione dei contingenti federali.

Si fecero altresì parecchie proposte concernenti le fortezze e si presero risoluzioni a tale riguardo.

Finalmente ebbe luogo una deliberazione relativamente alle proposte del comitato politico commerciale dell'8 di questo mese, intorno all'introduzione del codice generale di commercio tedesco. Giusta il risultamento di questa deliberazione, la Dieta prese la risoluzione seguente:

1. Considerare il progetto di un codice generale di commercio tedesco che fu sottomesso alla Dieta nella tornata del 16 marzo di quest'anno, come stato regolarmente e debitamente discusso in tutte le sue parti, giusta le prescrizioni della risoluzione federale del 18 dicembre 1836 e riguardare la proposta di questo progetto come l'esecuzione soddisfacente della detta risoluzione:

2. Rendere giustizia con gioia al lavoro coscienzioso, allo zelo infaticabile ed alle cognizioni di cui diedero prova tutti i membri della Giunta che era riunita a Noremberg e ad Amburgo, segnatamente il presidente e i relatori, compiendo felicemente l'ufficio loro demandato.

3. Ringraziare il governo reale di Baviera e il senato della città libera d'Amburgo dell'amichevole accoglienza fatta alla Giunta e dell'appoggio a lei dato.

4. Dirigere conseguentemente a tutti gli altissimi ed alti governi della Confederazione l'invito di dar forza di legge nei loro paesi, al più presto che si possa, coi mezzi proprii e senza alcuna modificazione, al progetto di un codice generale di commercio tedesco, che fu sottomesso alla Dieta nella sua tornata del 16 marzo di quest'anno, ed esprimere il voto che gli altissimi ed alti governi rispettivi, portando alla cognizione della Dieta l'introduzione nei loro paesi del codice di commercio, si dichiarino presti al tempo stesso a stabilire i cangiamenti o le disposizioni complementari, che potranno parere desiderabili in seguito, relativamente a tale codice di commercio, non in modo isolato, ma per la stessa via che determinò l'elaborazione del progetto.

Ebbe alcun presentimento della sua prossima sorte, Ad un tratto il male lo assalse subitaneo, feroce, inesorabile e lo trasse al sepolcro.

Certo egli lottò coraggioso; certo dovette essere suprema pena per quello spirito eletto sentirsi richiamato fuori di questa terra e non avere tutta compita ancora l'assunta estesissima impresa; certo ebbe egli forse ad esclamare le tremende parole del Cristo: *Transeat a me!...* Ma il valoroso guardò fermo la morte come avrebbe fatto sul campo di battaglia. Soldato egli del pensiero e del lavoro la sfidò colle sue fatiche, colle sue lotte, co' suoi spasimi, e quando la vide venire la incontrò sereno come l'uomo giusto che tutta la sua vita operosa ha consecrato a questi due grandi principii: il dovere e la patria.

Auguste lagrime e un augusto amplesso consolarono la sua agonia, universale compianto accompagnò la sua morte, e la gloria della patria da lui acquistata, di cui apparve più bello e più fulgido l'avvenire in un'estrema visione al moribondo, pose un'aureola di luce sulla vasta e nobil fronte del suo cadavere.

Il popolo sgomento si domanda nel pianto: — Chi compirà l'opera? Ed a lui rispondono le ultime parole di Camillo Cavour che confortava i presenti alla sua agonia: — Italia è fatta oramai: quello che ad un uomo toglie la morte di fare, faranno l'unione e la concordia di tutti.

Torino, 7 giugno 1861.

VITTORIO BERSEZIO.

FATTI DIVERSI

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI. — La Direzione, associandosi al lutto patrio per la perdita di S. E. il conte Camillo di Cavour, deliberava di tenere chiusa la pubblica Esposizione di Belle Arti nei giorni di giovedì e venerdì scorsi.

Ora fa noto che in vista di tale interruzione sarà prolungata la durata della Esposizione medesima sino alle ore 5 pomeridiane del giorno di mercoledì 12 corrente.

Nella domenica successiva (16) a un'ora pomeridiana, avrà luogo l'adunanza generale dei socii per l'estrazione dei premi.

I signori soci sono pregati di intervenire.

Per la Direzione,

LUIGI ROCCA, *direttore segretario*.

NOTIZIE UNIVERSITARIE. — Il prof. Guglielmo Rossi continuerà domani, domenica, alle 2 pom. nel solito locale di codesta R. Università la sua lettura di scienza finanziaria.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 8 GIUGNO 1861

Tutta la città ha continuato ieri con religioso raccoglimento a visitare nel palazzo Cavour la salma del Grande suo concittadino. Ma finalmente venne l'ora della dipartita e con profondo rammarico della sottostante folla che aspettava desiosa la sua volta fu dovuto chiudere l'accesso alla camera ardente per gli apparecchi degli onori funebri.

Entrato il Clero regolare della Madonna degli Angeli, parrocchia del defunto, fece le abluzioni rituali. Poscia, mentre i sacerdoti scendevano le scale e vi salivano i Grandi Corpi dello Stato per contemplare l'ultima volta quel venerando volto, la salma fu calata e posta sul carro funebre offerto dal Re.

Alle 6 1/4 venne dato il segnale della partenza.

Aprivano il corteo due squadroni di Usseri.

Quindi venivano

Un reggimento della brigata Reggio;

Una batteria d'artiglieria a cavallo;

Un drappello di cento marinai e una compagnia di fanteria di marina sotto gli ordini di un capitano di fregata;

Due legioni della Guardia Nazionale di Torino;

Ufficialità senza comando della guarnigione, della marina, del Corpo dei volontari dell'esercito meridionale, della Guardia Nazionale;

Le figlie del ritiro della Sacra Famiglia in Borgo S. Donato;

La Compagnia di donne della parrocchia della Madonna degli Angeli;

La Compagnia della Basilica di Santa Croce;

Un drappello di signore in corrotto col capo coperto di velo nero;

Tre corporazioni di religiosi regolari.

Uscì quindi di palazzo il carro funereo tratto da sei neri cavalli. Quella vista strinse il cuore e il popolo che fin allora stette in muto raccoglimento, con respiro affannoso e con voci rotte mormorò una preghiera. Poi la mente illusa non voleva ancor credere. Il popolo cercò ansioso in quella regal pompa il trionfatore. Ma il pietoso errore fu istantaneo. Il feretro moveva tacito e lento, e la moltitudine che stava intenta gli occhi e il cuore, udita la salmodia dei morti, chinò la fronte e sciolse in lagrime.

Ai lembi della coltre stavano:

A destra il cav. Cassinis, ministro di grazia e giustizia e affari ecclesiastici; S. Ecc. il conte Sclopis, primo vice-presidente del Senato del Regno; e S. E. il cav. Crotti di Costigliole, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata;

A sinistra S. Ecc. il generale d'armata cav. Fanti, ministro della guerra e della marina; il cav. Rattazzi, presidente della Camera dei deputati; S. Ecc. il generale d'armata cav. Ettore di Sonnaz, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

Dopo l'araldo portante sopra un cuscino il Collare supremo del defunto, venivano dietro al feretro:

I cavalieri dell'Ordine supremo;

Gli aiutanti di campo del Re e dei RR. Principi;

I ministri;

I grandi ufficiali dello Stato;

I senatori del Regno e i deputati;

Il Consiglio di Stato;

La Corte dei conti;

La Corte d'appello;

Il Municipio di Torino;

Il Municipio di Alessandria, e altri Municipii;

Tutti i Ministeri;

Il Corpo universitario;

Gli Studenti;

Il Consiglio israelitico col rabbino;

I giornalisti;

L'Emigrazione Veneta, Romana, Ungherese e Polacca, condotta da Kossuth e da Klapka;

Le Camere di commercio di Torino e Genova;

La Borsa;

Tutte le corporazioni operaie di arti e mestieri;

Tutti i contadini e le contadine del podere di Leri, caro al defunto, in veste di lutto;

Tutta la casa e i famigli.

Chiudeva il triste corteo un drappello di Usseri.

Il personale dei ministeri della marina e degli affari esteri procedeva dopo il feretro in lunga fila, questo a destra e quello a sinistra, dal luogo dei ministri.

Un grosso drappello di ufficiali e di volontari dell'esercito meridionale prese posto nel Convoglio funebre.

Procedeva intanto addolorata e lagrimosa la lugubre compagnia in mezzo al resto del presidio e alle altre due legioni della Guardia Nazionale per le vie segnate dal programma e parate a lutto.

Solo le flebili melodie, i singhiozzi, il libero pianto, lo stridore dei timpani e il fragor del cannone lontano mostravano vita dov'era desolante scena di morte.

Il popolo tuttoquanto traeva attonito dietro il corteo e la città sedeva deserta.

Dopo due ore il carro funebre che la patria pietà aveva coperto di corone e di fiori vivificati di pianto si fermò dinanzi alla parrocchia della B. V. degli Angeli.

L'intero Corpo diplomatico estero stava aspettando la salma nella chiesa.

Deposta la bara in mezzo al tempio, il parroco, prete regolare, intuonò l'ultima prece dei defunti e consegnò a Dio quel corpo, da cui un'anima eletta s'era, ahi troppo sollecitamente per noi! sprigionata poc'anzi per salire in grembo al Signore.

Terminate le esequie, il corteo si sciolse, e il popolo più taciturno, più mesto e più addolorato di prima si spargeva per la città vedova del suo più nobile cittadino.

Tali furono gli ultimi onori resi all'uomo straordinario, a cui tutta l'Europa riverente ha già a quest'ora mandato l'ultimo saluto, e che l'Italia immersa nel lutto chiamerà suo padre.

Nella parocchia della Madonna degli Angeli si è stamane celebrata messa solenne in suffragio dell'anima del conte di Cavour.

Molte altre messe sono state dette nelle chiese di Torino.

S. M. ha ordinato che le spoglie mortali del conte di Cavour sianb tumulate nella R. Basilica di Superga, la quale, com'è noto, era stata finora esclusivamente riservata ai Sovrani ed ai Principi del sangue reale.

Quest'atto che non ha precedenti onora del pari il Sovrano che n'ebbe il generoso pensiero e il Grande Italiano di cui la Nazione deplorerà lungamente la perdita.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Stante il lutto assunto per la morte del conte di Cavour, i ricevimenti del Presidente della Camera dei Deputati al Palazzo Carignano sono sospesi.

Dall'Ufficio di Questura della Camera dei Deputati il 7 giugno 1861.

D'ordine

P. TROMPEO, *segretario*.

La Giunta del Municipio di Torino ha deliberato stamane di prendere l'iniziativa di un monumento al conte di Cavour.

Leggesi nel *Journal des Débats*:

Il telegrafo di Torino ci reca una dolorosa notizia. Il conte di Cavour è morto oggi 6 giugno, alle 7 del mattino. La fatale notizia divulgatasi pertempo a Parigi vi sparse una costernazione generale. Di tutte le pruove che la fortuna poteva infliggere all'Italia, questa è certamente la più crudele ed amara. Ognuno può misurare l'estensione della perdita fatta dalla nazione italiana e le diverse conseguenze che ne possono derivare tanto pei destini della Penisola, quanto per gl'interessi generali dell'Europa.

Abbreviamo le tristi riflessioni che questo inatteso avvenimento deve inspirare a tutti gli amici della causa italiana. Qual che sia la gravità della sventura che li colpisce togliendo l'uomo che era l'anima, il braccio destro e il più fermo sostegno dell'indipendenza, noi vogliamo credere che non si lascieranno abbattere nè scoraggiare dalla terribile prova. La Provvidenza, che sì visibilmente protesse sinora quella grande e nobile causa, non l'abbandonerà in questo difficile momento. L'Italia ha perduto il conte di Cavour, ma le resta re Vittorio Emanuele: ecco la nostra speranza, la nostra consolazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7 giugno, sera.

I fogli inglesi tributano grandi elogi al conte di Cavour.

Roma, 4 (via di Marsiglia). Un notaio fu arrestato, e quindici medici furono mandati in esiglio, in seguito alla scoperta di proclami e coccarde italiane.

Notizie di Borsa.

Borsa sostenuta.

Fondi Francesi 3 0/0 — 67 60. (vaglia stacc.)

Id. id 4 1/2 0/0 — 96 25.

Consolidati Inglesi 3 0/0 — 90 3/8.

Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 72 60.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 690.

Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 370.

Id. id. Lombardo-Venete — 490.

Id. id. Romane — 227.

Id. id. Austriache — 505.

Vienna, 8. Stagnazione.

Parigi, 7 giugno.

Breslavia, 7. Si annunzia da Varsavia che il nuovo governatore della Polonia ricevette i notabili del paese. Zamoyski fu ricevuto con segni di distinzione particolare. Credesi generalmente che Lambert accetterà il posto di governatore, il generale Soukhozanett occupandolo soltanto temporaneamente.

La salma del principe Gorciakoff sarà trasportata a Sebastopoli.

Parigi, 7 giugno, sera.

Assicurasi che l'Imperatore abbia inviato al Re Vittorio Emanuele una lettera autografa, in occasione della morte del conte di Cavour.

Sono giunti qui Villamarina e d'Azeglio.

— Al Corpo legislativo fu chiusa la discussione generale sul bilancio. Domani avrà luogo la discussione dei bilanci dei vari ministeri.

— L'*Ami de la Religion* ha da Roma, in data del 6:

« Il Papa fu assalito oggi da alcuni brividi susseguiti da febbre leggierissima che gl'impedì d'intervenire alla processione ».

— La *Patrie* accenna a un dispaccio secondo il quale Fuad pascià avrebbe dichiarato ch'egli risponde della tranquillità del Libano.

— Il *Pays* dice che varii medici furono chiamati a consulto sulla salute della Regina d'Inghilterra.

Londra, 8 giugno, mattina.

Peel chiama l'attenzione della Camera sulla morte del conte di Cavour, del quale tesse l'elogio.

Russell, rammentando com'egli sia stato impegnato col conte di Cavour in transizioni diplomatiche, attesta che il sommo statista aveva consacrato tutte le sue forze al paese, fatto uso di tutto il suo potere per compiere l'opera dell'indipendenza italiana, agendo prima d'accordo colla Francia e coll'Inghilterra nella guerra di Crimea, intervenendo quindi al Congresso di Parigi, ove rivelò con grande forza e costanza i mali dell'Italia.

L'oratore conchiuse col dire: « È certo che la storia porrà in rilievo il suo carattere » (*Vivi applausi*).

Donaughy attacca la memoria del conte di Cavour, che « cagionò al Papa la perdita dei suoi dominii » — *L'oratore solleva una tempesta di disapprovazioni nella Camera.*

Miles dice che la morte del conte di Cavour è una perdita per tutto il mondo civile.

Palmerston condanna le espressioni di Donaughy, e tributa grandi elogi al conte di Cavour. Dice che la di lui memoria viverà negli annali del suo paese, avendo egli posto in Italia le basi del progresso costituzionale, legale e sociale.

— *Russell* dichiara alla Camera che Dunlop fu richiamato da Pesth dietro domanda dell'Austria, non già perchè il governo inglese fosse scontento della sua condotta.

Parigi, 8 giugno, matt.

Assicurasi che la sessione del Corpo legislativo sarà nuovamente prorogata.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Prezzo dei Bozzoli. — Mercato del 7 giugno.

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagrammi	Prezzo medio Lire
Napoli	58	62	46	52	42	46	»	» »
Dispacci telegrafici.								
Brescia	50	57	42	48	32	38	1517	» »
Mercato del 6.								
Brescia	»	»	39	31	»	»	290	43 27
Mercato del 5.								
Prato di Toscana	53	51	50	46	36	34	19	50 26
Dispacci telegrafici. — Mercati dell'8.								
Alba	58	60	50	51	»	»	115	» »
Asti	55	57	50	54	43	49	250	» »
Lodi	46	51	36	42	30	34	180	» »
Novara	50	»	40	43	34	38	30	» »
Novi	47	53	40	45	31	37	478	» »

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

8 giugno 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 72 60 in liq. 72 65 p. 30 giugno 72 80 p. 31 luglio
C. della matt. in c. 73 75, 73 60, 73 75, 73 75, 73 75, 73 60, 73 85, 73 80, 75 in liq. 73 75, 73 85 p. 30 giugno

Fondi privati.

Cassa comm. ed industr. 1 genn. C. d. g. p. in l. 828 p. 30 giugno

G. FAVALE, gerente.

Torino, Tipogr. di Enrico DALMAZZO
(*Piazzetta San Domenico*)

LA

DISTRUZIONE DELLA CRITTOGAMA
SENZA ZOLFO

con minima spesa e poca fatica

Sistema esperimentato e riuscito pienamente nel 1860

Un libretto di 8 pagine — Prezzo Cent. 5.

Le domande dovranno dirigersi a Enrico Dalmazzo, Tipografo in Torino, presso la chiesa di San Domenico. — Dovranno essere per una dozzina almeno di esemplari — essere affrancate — racchiudere un vaglia postale o francobolli equivalenti al prezzo dei libretti domandati.

I libretti saranno spediti in tutta Italia franchi per la posta ai richiedenti. Il prezzo per ogni dozzina è di 50 centesimi. — Non si risponderà a lettere non affrancate.

CONVITTO CANDELLERO
Borgo S. Salvario, via Nizza, n. 29, Torino

Ivi si preparano Allievi a tutte le Regie Accademie e Collegi Militari dello Stato.

FERROVIA DI BIELLA

Convocazione
dell'Adunanza generale degli Azionisti
pel giorno 17 *giugno* 1861

L'Adunanza generale degli Azionisti, stata convocata pel giorno 31 maggio corrente, non avendo avuto luogo, per difetto di rappresentanza legale, prescritta dall'art. 19 degli Statuti, la Direzione previene i signori Azionisti, che a mente dell'art. 20, la seconda convocazione venne fissata pel giorno 17 del mese di giugno prossimo, alle ore 1 precisa pomeridiana.

Essa avrà luogo nel locale degli Uffizi della Direzione, casa Gropello, via del Monte di Pietà, n. 30, piano primo.

L'Assemblea in quest'adunanza sarà legalmente costituita, e potrà validamente deliberare, qualunque sia il numero dei Soci intervenienti, e la quantità delle Azioni che rappresentano (Art. 20).

Per intervenire all'Assemblea, i signori Azionisti devono depositare i loro titoli d'azioni presso l'Ufficio della Società, dal quale sarà loro rilasciato un certificato di deposito e la carta d'ammissione (Art. 23).

Questo deposito dovrà farsi a cominciare dal giorno d'oggi, dalle ore 9 mattutine alle 4 pomeridiane.

L'elenco degli Azionisti intervenienti all'Assemblea sarà chiuso definitivamente alle ore 4 pomeridiane del sabbato 15 giugno.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulle condizioni economiche della Società (art. 40).

2. Rapporto del Consiglio di Revisione sul conto finanziario dell'anno 1860, reso dal Consiglio d'Amministrazione (art. 40).

3. Nomina di tre membri del Consiglio d'Amministrazione in surrogazione degli scadenti (art. 34).

I Consiglieri scadenti sono i signori Andrea Crida, Giuseppe Bussi, ed avv. Marcellino Olliveri.

4. Nomina dei 3 membri componenti il Consiglio di Revisione del conto annuale (art. 44).

Torino, 31 maggio 1861.

LA DIREZIONE.

TERME DI VALDIERI
Provincia di Cuneo

Lo Stabilimento sarà aperto dal primo luglio al 30 agosto.

All'abbondanza ed efficacia delle sorgenti e dei prodotti termo-minerali, alla salubrità del clima, ed all'amenità del sito, la Direzione ha procurato di associarvi e di introdurvi tanto per le termali che per le cure idropatiche tutti quei metodi suggeriti dai progressi dell'odierna medicina per le cure delle varie malattie.

La Direzione ha pure stabilito che i prezzi per la tavola, per gli alloggi, e per il trasporto dei signori accorrenti fossero i seguenti:

Tavola alla francese ed alla piemontese (déjeuner e pranzo) . L. 5 — al giorno
Id. pei ragazzi non maggiori d'anni 6 . . . . » 2 50 id.
Id. delle persone di servizio dei sigg. accorrenti » 3 — id.
Per ogni camera negli antichi fabbricati . . . » 2 — id.
Id. id. nei châlets da L. 3 a 5 id.
Per ogni posto di coupé nell'omnibus da Cuneo ai bagni . . . . L. 7
Id. interno id. » 6

Oltre al servizio periodico dell'omnibus si troveranno sempre ad ogni arrivo di forestieri vetture ad uno e due cavalli a prezzi discreti.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al signor Anselmo confettiere, sull'angolo di via Po, piazza Castello.

LA DIREZIONE.

IN SEGUITO delle notizie poco favorevoli sulla educazione dei bachi in alcune delle provincie del Regno, si trova opportuno di prevenire il pubblico che nel negozio di Ancarani, situato in via dell'Accademia delle Scienze, n. 12, trovasi vendibile una partita di seme che ha già fatto eccellente prova, ed è mirabilmente conservato.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE
DI TORINO

Lunedì, 17 giugno e nei giorni successivi, avranno luogo gl'incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di novembre scorso, che non verranno riscattati o rinnovati.

COURMAYEUR
BAINS ET EAUX MINÉRALES

La haute réputation dont jouissent, à juste titre, les Eaux Minérales de Courmayeur, la beauté du ciel, la fraîcheur et la pureté de l'air, l'aspect des sites variés et pittoresques des environs du Mont Blanc, attireront en grand nombre vers cet établissement, cette année, comme aux années précédentes, les personnes dont la santé est altérée, ainsi que les artistes et le voyageurs qui se plaisent au spectacle des beautés imposantes des alpes.

L'HOTEL DE L'ANGE
ouvrira ses portes le 15 juin

Son Casino sans frais d'entrée pour les messieurs de l'Hôtel, la Salle de lecture avec les grands journaux français, anglais, italiens et allemands les plus renommés, le service choisi, et la régularité des prix, toujours fixés d'avance, lui font espérer une légitime préférence.

La pension est de 7 fr. à la 1.ère table; de 4 à la 2.de; et le service de 75 cent. par jour.

GIUSEPPE VERGNANO
IN TORINO
via San Maurizio, già Rosa Rossa, num. 2,

Continua la vendita e distribuzione a prodotto al decimo della vendita della semenza, e bachi nati immuni da malattia.

PER L'IMMINENTE STAGIONE DELLE UVE

Da vendere varie botti di diverse dimensioni, in ottimo stato. — Dirigersi, piazza Emanuel Filiberto, n. 2, dal portinaio della casa della Religione.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità ed ottimo per copia-lettere, a prezzi discreti; da Tavella Giuseppe, via Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle Merci, Torino.

FABBRICA DI DECORAZIONI
NAZIONALI ED ESTERE
massimo buon prezzo

Da Pernetti, Doragrossa, num. 2, piano 2.

VIGNA DA VENDERE

sul territorio di Torino (presso Reaglie) con casa civile e rustica distante chilom. 6 circa dalla capitale, di ettari 5, are 32, strada carrozzabile. — Dirigersi per le trattative dal sig. Gioanni Bursio, via Alfieri, num. 10, Torino.

DA VENDERE

Una proprietà di ett. 304 (giornate 800) circa, beni tenuti a varia coltura, con otto distinti fabbricati di cascine rustiche, roggia propria, molino a tre macine, e pesta da riso, parte di detti beni irrigati con acqua propria, coltivati a prati, campi, vigne, boschi pascoli, con castello e 20 e più camere mobigliate, cappella, giardini a fiori e frutta, scorte necessarie, vasi vinari ed attrezzi di campagna, il tutto in buono stato, distante chil. 5 (miglia 2) circa dalla stazione di Candelo, via ferrata di Biella.

Recapito dal notaio Marietti, via Nuova, n. 23, piano 2.o, Torino.

DA VENDERE

VIGNA di giorn. 4 sui colli di Torino ad un'ora di distanza dalla capitale.

Dirigersi al sig. Fautrier, viale della Vigna della Regina, num. 11, piano terreno.

DA VENDERE
in Revigliasco presso Moncalieri

CAMPAGNA di ett. 4, 19 (giorn. 11 circa), e CASA civile con 10 camere mobigliate, in amena e saluberrima posizione.

La casa si affitterebbe anche al presente.

Recapito dal materassaio, via San Francesco d'Assisi, presso la porta n. 16

CASA DA VENDERE

solidissima, nel centro di Torino, della rendita di L. 24,000 circa. Recapito al sig. not. Teppati, via Arsenale, n. 6.

DA AFFITTARE *al presente*
in casa Trivella,
accanto alla bealera dei molini di Dora

Tre CAMERONI uniti o separati, e varie camere, con edificio ad acqua, già ad uso di rocca o torcitore da seta. — Recapito al negozio di tappezzerie di carta in via Basilica, accanto all'Ospedale Mauriziano.

DA AFFITTARE AL PRESENTE
IN LANZO

Due ALLOGGI mobiliati di 5 camere caduno con cantina e giardino.

CAMERE separate signorilmente mobiliate.

Rivolgersi *franco* di posta alla signora Benzo in Lanzo.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

OPIFIZIO o LOCALI con forza motrice ad acqua. — Dirigersi dall'Ing.e Spezia, via del Carmine, n. 11, piano 3, Torino.

DA AFFITTARE

N.° 14 CAMERE, al piano nobile, con tre passaggi, via del Deposito, num. 9.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, S. Domenico, n. 2

È pubblicato il

MANUALE PRATICO
DI
PROCEDURA CIVILE
PEL REGNO D'ITALIA

Opera utilissima ai signori Giudici, Avvocati, Procuratori, Notai, Segretarii, Uscieri, Periti, ecc.

CONTENENTE

1. Testo del Codice di Procedura Civile. — 2. Dichiarazione letterale e *motivi* della Legge. — 3. Risoluzione di dubbi. — 4. Massime di giurisprudenza sancite dopo l'applicazione del nuovo Codice. — 5. Leggi e Provvedimenti relativi, e

FORMOLARIO DEGLI ATTI GIUDIZIALI

L'Autore di questo MANUALE si propose le seguenti norme:

a) Di essere breve; *b*) di comporre un libro *pratico* piuttosto che teorico; *c*) e di non omettere alcuna di quelle considerazioni, dichiarazioni o *formole* che possono avere una capitale influenza nel procedimento civile.

Un grosso volume in-8° di circa 1000 pagine

Prezzo Lire 12 italiane

Verrà spedito *franco* per la posta in tutto il Regno d'Italia a chi ne farà domanda, accompagnata da relativo *vaglia postale,* ad ENRICO DALMAZZO, *Tipografo,* Torino. — Vendesi anche dai principali Librai.

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO
per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del Dottor RICHARD

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc. — *Prezzo di una scatola coll'istruzione L.* 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

DA VENDERE

VIGNA sui colli di Torino, distante 2 miglia circa, composta di casa civile e rustica con beni annessi, strada di Cavoretto, parrocchia di San Vito. — Dirigersi al signor Pietro Demaria, negoziante in carta, via Doragrossa, num. 31.

DA AFFITTARE *al 1° ottobre p.*

ALLOGGIO di 10 membri oltre una cantina, via Santa Teresa, num. 19, piano 3, con vista verso la stessa via, visibile in tutti i giorni dalle ore 12 alle 3.

Dirigersi al not. Teppati, via Arsenale, 6.

Avviso d'Asta

COMUNE DI OLCENENGO

La Deputazione Provinciale di Novara, in sua adunanza del primo ora scaduto maggio, avendo approvato le due deliberazioni di questo Consiglio e Giunta Municipale riflettenti la vendita di alcuni gerbidi comunali nell'infra enunciata perizia d'estimo del sig. Martorelli geometra Pietro, descritti,

SI RENDE NOTO AL PUBBLICO:

Che alle ore 7 antimeridiane del giorno 20 corrente giugno, si procederà in questa sala comunale, nanti la Giunta Municipale, alla vendita dei medesimi col mezzo dei pubblici incanti, ed all'estinzione delle candele, sotto la osservanza dei vigenti regolamenti e capitoli contenuti nell'ordinato di questa Giunta Municipale, in data delli 28 gennaio ultimo scorso;

Che l'incanto per ciascun lotto sarà aperto sul prezzo d'estimo stabilito nella perizia Martorelli, del 29 dicembre 1860, e deliberato al miglior offerente, quando però la prova degli incanti per la vendita complessiva di tutti i beni non presenti al Comune maggiori vantaggi;

Che nessuno sarà ammesso a far partiti senza il preventivo deposito indicato nell'infra estesa tabella;

Che il pagamento della somma, per cui ciascun lotto sarà deliberato si effettuerà per intiero all'atto della definitiva stipulazione del contratto;

Che i fatali per la presentazione di offerta non inferiore al ventesimo del prezzo di deliberamento, sono di giorni 15, e scadenti perciò al mezzodì del 10 p. v. luglio;

Che tutte le spese relative al deliberamento, non che i diritti dovuti all'insinuazione e notaio, quelle per la perizia, tipo, avviso di asta, loro pubblicazione, inserzioni nei giornali e copie, sono a totale carico del deliberatario;

Che chiunque potrà aver visione delle carte, perizia, capitoli relativi alla presente vendita, nella Segreteria Comunale.

Descrizione dei beni posti in vendita.

Lotto 1 Sezione D, numero di mappa 64 parte, regione Campari, risara, di ettari 1, are 86, cent. 82, al prezzo d'estimo per ara di L. 10, centesimi 30, importo del lotto L. 1961, centesimi 61, somma di deposito per far offerte L. 200.

Lotto 2. Stessa sez. n. 64 parte, stessa reg., risara, di are 41, 19, per ara L. 10, 50, il lotto L. 432, 49, deposito L. 50.

Lotto 3. Stessa sez., nn. 10, 60 parte e 33 bis, reg. Ciapello, prato e gerbido, di are 61, 65, per ara L. 12, il lotto L. 239, 80, deposito L. 100

Lotto 4. Sez. D e C, nn. 12 e 118 parte, reg. Pomassino, risara di are 93, 84, per ara L. 10, il lotto L. 938, 40, deposito L. 150.

Lotto 5. Sez. D, n. 97 parte, reg. Craviola, risara, di are 6, 2, per ara L. 10, 50, il lotto L. 63, 21, deposito L. 50.

Lotto 6. Sez. B, n. 111, reg. Molinasso, gerbido di are 27, 96, per ara L. 8, 50, il lotto L. 237, 66, deposito L. 50.

Lotto 7. Venne esclusa la vendita.

Lotto 8 Sez. C. n. 22 parte, reg. Crosa, aratorio di are 12, 93, per ara L. 12, il lotto L. 155, 16, deposito L. 50.

Totale in misura ett 4, 30, 41.

Totale prezzo dei Lotti L. 4528, 35.

Olcenengo, 1 giugno 1861.

Per la Giunta Municipale

Not. S. Flecchia *ff. di Segr.*

STABILIMENTO
DI BAGNI DI MARE
IN SAVONA
nel Grande Albergo Reale
già della Posta
di LAZZARO PONGIGLIONE

L'apertura di questo Stabilimento si farà anche quest'anno il 1° giugno.

I signori bagnanti potranno in esso essere serviti in bene adorne ed eleganti camerette, vasche di marmo tanto con acqua di mare che dolce, sì fredda che calda, secondo il loro bisogno.

La bella posizione di questo Stabilimento, situato propriamente al lembo orientale della città, con elegante giardino che gode la vista del mare ed assieme del porto, la comodità di avere appartamenti grandi e piccoli, camere separate, tavola rotonda al prezzo di fr. 3, quanto servizio particolare alla carta, fanno sperare al proprietario, che nulla trascurò di spese, anche in quest'anno a viemaggiormente abbellirlo, di vedersi novellamente onorato da numerosi accorrenti, come fu già da dodici anni consecutivi.

NB. Per più dettagliati e precisi schiarimenti potranno dirigersi al proprietario dello Stabilimento.

INCANTO

Nel giorno 12 giugno prossimo, nello studio del notaio Antonio Bastone, in Torino, via Mercanti, n. 15, piano primo, scala a destra, ed alle ore 11 antim., si terrà incanto per vendita volontaria di una casa per villeggiatura, posta in Rivoli, in attiguità del castello, con ameno giardino, bello e spazioso orizzonte, composta di 16 camere ben mobigliate, e comodamente distribuite, suscettiva di due distinti alloggi, con tre cisterne d'acqua, due cortili, uno civile e l'altro rustico, due porte, scuderia, rimessa, ed ogni comodità possibile, sul prezzo di L. 18,000.

I titoli e le condizioni sono visibili presso lo stesso notaio.

N. 4901. EDITTO

La regia pretura in Monza, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità giacente del nobile signor Giuseppe Solaris, maggiore del deposito IX reggimento fanteria, rappresentata dal deputato curatore avv. Luigi Porta, morto il 20 gennaio 1861 senza testamento, a comparire il giorno 16 agosto prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, innanzi a questa pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno

Il presente editto sarà pubblicato nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre distinte volte nel Giornale Ufficiale la Lombardia, non che nelle Gazzette Ufficiali di Torino e di Parma.

Dalla regia pretura di Monza, il 24 maggio 1861.

Pel pretore in permesso

Mazzani Agg.

SOCIETA' COLLETTIVA.

Gio. Battista Filippi fu Vittorio, e Giuseppe Miletto del vivente Antonio, di Torino, rilevatari del negozio di mercerie, lane e sete in dettaglio della ditta Martinazzi, Machiolo e Comp., in questa città, del quale il signor Filippi era già gerente interessato, contrassero società in nome collettivo con scrittura del primo ottobre 1860, debitamente notificata, per la continuazione del negozio medesimo, sotto la loro firma sociale di Filippi e Miletto, per 6 anni consecutivi, i quali ebbero principio al primo ottobre 1860, e ne hanno comune la gerenza e la signatura.

Torino, 1 ottobre 1860.

Filippi e Miletto.

PER PARTE DEL

COMMISSARIATO GEN.LE
DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

Si avverte il Pubblico, che il giorno dell'incanto per la provvista di COFFE, DOGHE, SAGNA in Ln. 9,000, fissato pel giorno 10 corrente nell'Avviso d'Asta di questo Commissariato Generale, pubblicato il giorno 27 maggio ora scorso, viene invece stabilito per il mezzogiorno del dì successivo 11 detto mese, da aver luogo nella solita sala degli incanti presso la Regia Darsena.

Genova, 6 giugno 1861.

Il Commissario ai Contratti

C. QUARANTA.

NEL FALLIMENTO

di Vincenzo Grimaldi, negoziante da vino in Torino, stradale di Nizza, casa propria.

Si avvisano li creditori verso detto Vincenzo Grimaldi, di rimettere entro venti giorni al signor Domenico Bertero, domiciliato in questa città, sindaco definitivo del fallimento, od al sottoscritto, li titoli dei loro crediti con una nota indicativa del loro ammontare in carta bollata di cent. 55, e di presentarsi quindi personalmente o per mezzo di mandatario, il giorno 26 del corrente mese, ed alle ore 2 pomeridiane, nel tribunale di commercio di Torino, davanti il sig. Giuseppe Boch, giudice commissario del fallimento, per la verificazione dei crediti.

Torino, il primo giugno 1861.

Avv. Pianzola sost. segr.

SCADENZA DI FATALI

Il corpo di vigna denominata il Sisto, con pezza prato e campo, in Valle dei Salici, presso Torino, e bosco ceduo, regione del Mainero, stesse fini, con casa civile e rustica e mobili, è stato con atto di ieri rogato dal sottoscritto, deliberato in un sol lotto, per il prezzo di L. 23330.

I fatali per l'aumento del decimo scadono col 12 del prossimo giugno.

Torino, 29 maggio 1861.

Not. Cerale.

SUNTO DI CITAZIONE.

Malvano Salomone, banchiere in Torino, ottenne decreto di sequestro dall'ill.mo sig. giudice di Torino, sezione Po, in data 31 maggio ultimo scorso, sulla somma eccedente le L. 1000 annue, che viene dal pubblico erario corrisposta al signor Bertolino Angelo, quale organizzatore della Guardia Nazionale, a quale sequestro si procedette lo stesso giorno con verbale dell'usciere di detta giudicatura, sez. Po, Francesco Taglione, e quindi venne citato in conformità dell'art. 61 del cod. di proc. civ., il detto Bertolino, già domiciliato in questa città, ed ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire alle ore 8 di mattina, delli 12 corrente giugno, per la revoca o conferma di detto sequestro, e farsi luogo ad un tempo alla condanna del pagamento di dette lire 600, interessi e spese, ed a quelle altre instanze che saranno del caso.

Torino, 7 giugno 1861.

Malvano Salomone.

COSTITUZIONE DI SOCIETA' COMMERCIALE.

Con scrittura delli 11 maggio ultimo, li signori Pietro Calligaris e Giuseppe Piacenza, residenti in questa città, costituivano tra loro una società per l'esercizio del negozio di stufe di Castellamonte, ed oggetti simili di terra cotta, ghisa e prodotti delle vetraie, sotto la ditta Calligaris e Piacenza, comune ad entrambi i Soci, durativa per anni 15; ma risolvibile alla fine d'ogni quinquennio, à partire dal 1 maggio p. p.

CITATION.

Cathérine Bibiane Lucquet, Marguerite Bondon, nées Bouteille et Pierre-Louis Jacquemet en qualité de tuteur de Louis Pramotton, mineur, et de son chef, en qualité d'héritier de Véronique Charles Bouteille, déclarent que par acte d'ajournement du 7 juin 1861, publié et affiché à la porte de la judicature de Donnas, ils ont fait citer Joseph Bouteille, né à Donnas, absent depuis longtemps sans déclaration d'absence et dont le domicile, le résidence et la demeure sont inconnus, à comparaître devant le juge de Donnas à l'audience du 27 juin 1861, à 9 heures du matin, pour être présent, s'il le veut, 1 à la déclaration de Jean Baptiste Bouteille, tiers saisi, qu'il ne doit rien à Joseph Bouteille, que la somme qu'il a exigée est retenue à titre de paiement d'une somme que lui devait Joseph Bouteille; 2 et aux actes qui pourront suivre cette déclaration; ils ont fait citer Joseph Bouteille à la porte de la judicature de Donnas, et une copie de la citation a été transmise au procureur du roi, près le tribunal d'arrondissement d'Aoste.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Per atto d'oggi dell'usciere Francesco Pella, ad instanza della Marianna Dellarossa Minioni, commerciante, residente in Pallanza, fu a Zanelli Giovanni, già residente al Bosco di Alessandria, ed ora di domicilio dimora e residenza ignoti, intimata la sentenza da questo tribunale di circondario pronunciata il 31 maggio prossimo passato, e colla quale il predetto Zanelli col Botti Giovanni, fu condannato a pagare alla suddetta Dellarossa-Minioni, L. 2232, 20, ed accessorii, sotto pena dell'arresto personale.

Pallanza, 5 giugno 1861.

Caus. Ant. Boglietti proc. spec.

RETTIFICAZIONE. *Nei Supplimenti ai numeri* 126 e 133, *pag.* 2, *col.* 3, *linea* 7 *della nota sottoscritta Benzi, vuolsi leggere* fratello e sorelle Morbioni *e non* Morbini, *&c.*

TORINO. TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.